

VINO: APPELLO DELLA FILIERA A EUROPARLAMENTARI SU CANCER PLAN

Demonizzazione antiscientifica, sostenere proposte emendative. Parlamento Ue al voto il 15 febbraio

“Crediamo che sia antiscientifico e dannoso continuare a demonizzare le bevande alcoliche, in particolare i vini, considerandole come fattori di rischio per il cancro in sé e per sé, dato che la discriminante è legata all’abuso, non al consumo moderato, come dimostrano gli studi scientifici. Pertanto, chiediamo di sostenere gli emendamenti volti ad affermare che sia il consumo dannoso e/o abuso di alcol ad essere un fattore di rischio e non il consumo in generale, nonché quelle proposte volte all’introduzione in etichetta non di indicazioni allarmanti (health warnings) bensì specifiche sul consumo responsabile. Infine, sarebbe opportuno accogliere l’emendamento che indirizza gli obblighi sulla sponsorizzazione sportiva specificatamente ai minori, evitando un divieto tout court”.

È quanto si legge nella lettera relativa al voto sul Piano anticancro inviata agli eurodeputati del Parlamento Ue dalle principali organizzazioni della filiera vitivinicola italiana - Alleanza delle cooperative agroalimentari, Assoenologi, Confagricoltura, Cia-Agricoltori Italiani, Copagri, Federvini, Federdoc, Unione Italiana Vini.

L’Italia del vino concentra, quindi, tutto il suo appoggio agli emendamenti presentati in vista del voto, il 15 febbraio in sessione plenaria, sul “Cancer Plan” che l’Unione adotterà per arginare la malattia. Nel report, redatto da una Commissione di europarlamentari (Beca), il vino, come altri prodotti agricoli, è protagonista in negativo: “non esiste una quantità sicura di consumo di alcol”, cita il rapporto per una tesi basata su un controverso studio Lancet di 4 anni fa. In caso di approvazione del rapporto senza gli emendamenti, per il vino si prospetta un futuro di forte ridimensionamento. Tra le proposte contenute nel testo, vi sono infatti l’istituzione di etichette con alert sanitari, le limitazioni sulla pubblicità, il divieto di sponsorizzazione di eventi sportivi, l’aumento della tassazione, la revisione della politica di promozione. Leggi anche [Nutriscore: Cia, grave classificare tutte le bevande alcoliche come pericolose](#)

Il Post-it

Cia-Agricoltori Italiani esprime soddisfazione per l’approvazione alla Camera della legge per il biologico, in grado di rendere l’agricoltura protagonista della transizione ecologica europea. La rivoluzione bio è già in atto, serve ora un segnale forte dal mondo politico per un ok in tempi rapidi in Senato prima di fine legislatura, dopo 12 anni di iter parlamentare. L’Italia, leader in Europa nel settore biologico, ha urgente bisogno di una legislazione nazionale, che le consenta di non perdere la partita con competitor europei, sempre più agguerriti. Cia è, inoltre, soddisfatta per il recepimento delle sollecitazioni del mondo accademico e scientifico e, persino, del Presidente Sergio Mattarella, in merito alla questione del metodo biodinamico, che non verrà, comunque, escluso dai benefici della legge.

La legge nazionale di sistema specifica per il biologico può rappresentare, dunque, un’opportunità cruciale per esplorare e capitalizzare tutte le potenzialità produttive del comparto, sia a difesa dell’ambiente che della salubrità dei prodotti e per un forte legame con i territori di produzione. Il settore

è di assoluto rilievo anche sul piano dell’occupazione, avendo aumentato la forza lavoro del 71% nell’ultimo decennio. Il Ddl contiene misure importanti per favorire l’ulteriore crescita dell’agricoltura bio che conta 2 milioni di ettari coltivati, impegna 80.000 operatori e vale 3,5 miliardi di euro. Nello specifico, saranno portatori di sviluppo, sia sotto il profilo economico che ambientale, i biodistretti e tutti gli strumenti di aggregazione, oltre all’istituzione di un marchio biologico italiano. Infine, conclude Cia, con una legge nazionale sul bio si potrà contare concretamente su un pilastro fondamentale per la costruzione del futuro agricolo come indicato dal Green Deal Ue, che vede proprio nel biologico uno dei driver principali per la transizione del sistema agroalimentare verso la sostenibilità. La sfida europea è di arrivare entro il 2030 a destinare il 25% dei terreni agricoli al bio e vede l’Italia in vantaggio, con una percentuale di coltivazioni al 16%, contro l’8% della media Ue.



Cia con JIEF: agriturismo e foodtech per attrarre Giappone. Cibo italiano +15%

Rinnovato protocollo d'intesa, rilancia produzioni agricole e aree rurali. Verso Expo 2025 a Osaka



Eccellenze agroalimentari Made in Italy e agriturismi, digitale e sostenibilità alimentare, gli asset del nuovo protocollo d'intesa, biennio 2022-2024, siglato tra Cia-Agricoltori Italiani e la Japan Italy Economic Federation (JIEF) per cogliere le nuove sfide post pandemia, grazie anche alla crescita dell'export agroalimentare italiano nel Paese del Sol Levante (+15% nel 2021 rispetto all'anno precedente). In videoconferenza, alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia a Tokyo, Gianluigi Benedetti, la firma sul rinnovo del partenariato da parte dei presidenti Dino Scanavino per Cia e Daniele di Santo per JIEF.

Dal 2017, l'intesa tra Cia e JIEF, organizzazione della comunità imprenditoriale giapponese con interessi verso l'Italia, è motore di tante iniziative strategiche a sostegno e promozione delle aziende agricole e agroalimentari italiane, dagli incontri virtuali con i buyer fino all'ospitalità agrituristica per clienti nipponici, e guarda con attenzione al posizionamento sul mercato estero da parte del Giappone. Resta, di fatto, il 6° partner commerciale per l'Italia al di fuori dell'Europa con l'agroalimentare che, con il 30%, rappresenta la fetta più grande delle esportazioni totali nazionali per un valore, nel 2021, di ben 2,1 miliardi. Dunque, nella relazione tra Italia e Giappone, un potenziale socio-economico importante da capitalizzare, interessante l'attenzione crescente per il vino, a tutela e valorizzazione del cibo nostrano, ancora di più tenuto conto della pandemia mondiale e dell'esigenza globale di lavorare per la ripresa.

Per Cia e JIEF i prossimi passi saranno, quindi, concreti e mirati a rilanciare rapporti di sinergia istituzionale e a maturare su digitalizzazione, gestione del rischio in agricoltura, ricambio generazionale e promozione agrituristica, verso il grande appuntamento con Expo 2025 a Osaka. Nell'impegno, sottoscritto dalle due organizzazioni - che nel 2017 costruiscono solide basi con la definizione di un memorandum condiviso - il sostegno, ancora più incisivo, alla ripresa delle relazioni e dei progetti Italia-Giappone dopo due anni di emergenza sanitaria, attraverso il vantaggio del BtoB online e il valore aggiunto delle aree interne d'Italia per lo sviluppo del turismo rurale post-Covid. Infine, la connessione tra imprese, mercati e istituzioni, confermata da Cia e JIEF, quale fulcro nell'epoca delle grandi opportunità con l'Italia che dovrà saper spingere le sue produzioni agroalimentari e le sue piccole e medie imprese agricole, cogliendo appieno il valore di PNRR, Pac e Green Deal Ue.

Dalla filiera grano-pasta una nuova metodologia di rating delle produzioni

La filiera grano duro-semola-pasta è sempre più coesa e si candida a vincere la sfida dell'aggregazione e dell'innovazione, mettendo in campo una metodologia di *rating* delle produzioni che getti le premesse per poter scrivere una pagina nuova sul versante della determinazione del prezzo, con positive ripercussioni, a cascata, su tutti gli attori della filiera e sui consumatori, derivanti dall'individuazione di parametri condivisi e oggettivi per definire la qualità.

Il sistema "FRUCLASS", infatti, ideato dall'Università degli Studi della Tuscia su impulso delle associazioni firmatarie del protocollo d'intesa "Filiera grano duro-pasta di qualità", ovvero Alleanza Cooperative Agroalimentari, Assosementi, Cia-Agricoltori Italiani, COMPAG, Confagricoltura, Copagri, Italmopa-Associazione Industriali Mugnai d'Italia e i pastai di Unione Italiana Food, ha permesso per la prima volta in Italia la restituzione in tempo reale di uno spaccato territoriale dei risultati delle campagne granarie 2019, 2020 e 2021, grazie all'elaborazione dei conferimenti di oltre 70 centri di stoccaggio dislocati lungo l'intera Penisola e all'analisi dei dati di oltre 410mila tonnellate di grano duro. Con tale innovazione, della quale sono stati presentati oggi - alla presenza del sottosegretario alle Politiche Agricole Gian Marco Centinaio e del presidente della Commissione Agricoltura della Camera Filippo Gallinella - i risultati del primo triennio di sperimentazione (consultabili su <http://granoduropasta.unitus.it/>), è stata individuata una soglia di ingresso nell'area della qualità, definita da parametri fissi concertati tra tutti i rappresentanti della filiera, ovvero il 13% di proteina e 78 kg/hl di peso specifico, ed è stato elaborato un sistema di classificazione del grano di alta qualità ponderato sui risultati della singola annata; è stato così dimostrato che si può definire un riferimento nazionale con cui distinguere in modo oggettivo le classi di qualità e quotare la produzione italiana.

Continua a leggere [qui](#)

Fauna selvatica: Cia, a trent'anni da legge tutela serve riforma radicale

Emergenza PSA, in Cdm, rinnova urgenza di revisione. Il punto con il vicepresidente nazionale Di Zio, all'evento Arci Caccia



A trent'anni dalla legge 157/92 sulla fauna selvatica, il Paese è invaso da quasi 2 milioni di cinghiali e, ora, anche in allerta per il diffondersi della peste suina africana, dopo i casi in Liguria e Piemonte. Una riforma radicale della norma è quanto più urgente, ripartendo con il Mipaaf dal suo stato di attuazione, fermo al 2007. Così Cia-Agricoltori Italiani intervenendo, a Firenze, nell'ambito dell'evento **Arci Caccia** in occasione dell'anniversario e per stringere il cerchio sui luci, ombre e prospettive di un'emergenza ingombrante.

“Si torni in Parlamento per fare il punto sulla legge 157/92, insufficiente a regolare un fenomeno ormai fuori controllo - ha detto all'incontro il vicepresidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani, Mauro Di Zio-. Istituzioni, politica, organizzazioni di categoria e attori sociali, tornino seriamente a confrontarsi per modificare e aggiornare un testo ormai estremamente superato e che mai ha avuto piena attuazione”.

Cia-Agricoltori Italiani, infatti, è da tempo che chiede di rivedere le regole di gestione della fauna selvatica e con il progetto **“Il Paese che Vogliamo” del 2019** è arrivata anche a presentare al Governo la sua proposta di revisione della legge. Tra i punti chiave, come ricordato nei giorni scorsi per via dell'allerta PSA, l'attivazione di una campagna di controllo e riduzione del numero dei cinghiali, principali vettori, con figure qualificate e strumenti innovativi.

Quello che Cia sostiene e che il vicepresidente Di Zio ha ribadito alla platea di Arci Caccia, è la necessità di agire in modo razionale nella gestione della biodiversità, con un riequilibrio del rapporto fra uomini e ungulati. Ridurre la densità dei cinghiali con un prelievo selettivo, affidato a figure come il coadiutore e con l'utilizzo, per esempio, di visori notturni.

A rischio, nel caso specifico della peste suina, interi allevamenti di suini, eccellenza del Made in Italy, e più in generale, con l'aumento del numero dei cinghiali in circolazione, la tenuta di migliaia di imprese agricole. Senza dimenticare il tema della sicurezza pubblica con oltre 10 mila incidenti l'anno, provocati da cinghiali e animali selvatici.

“L'impegno deve essere nazionale, oltre che regionale -ha aggiunto Di Zio-. Tanti sforzi sono stati fatti, in questi anni, dalle amministrazioni territoriali per arginare il problema, per adeguare le misure di controllo, ma non può bastare. Serve una cabina di regia unica ed efficace, interventi più incisivi. Un approccio finalmente pragmatico che, adesso più che mai -ha concluso Di Zio- deve essere in grado di rispondere anche agli obiettivi di sostenibilità ambientale, economica e sociale”.

Imprenditoria femminile: non escludere agricoltura da decreto

“Per accelerare la ripresa del Paese occorre valorizzare adeguatamente l'apporto fondamentale dell'universo delle imprese condotte da donne, in particolare delle aziende del mondo della produzione agricola, ad oggi completamente ‘dimenticate’ nell'ambito delle misure a sostegno dell'imprenditoria femminile”. Lo affermano le presidenti di Donne in Campo-Cia, Pina Terenzi e di Confagricoltura Donna, Alessandra Oddi Baglioni anche alla luce del nuovo Decreto Interministeriale del 24 novembre 2021, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il primo febbraio.

“Nonostante siano stati stanziati 400 milioni di euro per la creazione di imprese femminili -proseguono le presidenti delle associazioni Cia e Confagricoltura- non sono stati previsti, finora, programmi di investimento diretti all'azienda agricola nel suo complesso produttivo, ma solo per l'attività della trasformazione dei prodotti agricoli”.

Pina Terenzi, presidente di Donne in Campo-Cia e Alessandra Oddi Baglioni, presidente di Confagricoltura Donna hanno immediatamente scritto al ministro delle Politiche Agricole, Stefano Patuanelli, al ministro dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti e all'onorevole Elena Bonetti, dipartimento Pari Opportunità, proprio per chiedere un incontro urgente per valutare a tutto campo le misure di sostegno all'imprenditoria agricola femminile.

“Non c'è dubbio -concludono Terenzi e Oddi Baglioni- sull'importanza dell'apporto innovativo delle aziende agricole condotte da donne, circa un terzo delle imprese attive. Sostenere e accompagnare la crescita di tutte queste imprese oltre che contribuire alla ripartenza apre la strada a un futuro più inclusivo e sostenibile”.

Camera:

- Stato di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza
- Decreto-legge "proroga termini legislativi"
- Disposizioni di semplificazione per il settore agricolo.

Senato:

- Decreto-legge "sostegni-ter"

Europa:

- Benessere animali nelle aziende agricole

DA SAPERE



San Valentino: Cia, con rose estere alle stelle, 50% coppie sceglierà bouquet Made in Italy

Un San Valentino con pochi mazzi di rose, il cui prezzo al dettaglio è arrivato fino a 10 euro (+40%) per il fiore a gambo lungo, sopra i 70cm. Il 50% delle coppie innamorate sceglierà, dunque, bouquet misti in cui prevale prodotto tipico Made in Italy, composizioni più economiche -30 euro in media-, con varie tipologie: ranuncoli, fresie, anemoni, gerbere, alstroemerie, garofani (tutti da 1,5 a 2 euro a stelo) e al centro una singola rosa rossa. Il garofano viene anche usato il 14 febbraio per le classiche composizioni a forma di cuore. Cia-Agricoltori Italiani ricorda come il settore del fiore reciso italiano sia particolarmente legato (a differenza del Nord Europa) alle ricorrenze particolari: la festa della mamma, quella della donna, San Valentino e il giorno dei defunti, che rappresentano più del 50% degli acquisti annui di fiori. In questo 2022 giro d'affari della festa degli innamorati si attesta per Cia sugli 80 milioni di euro -in linea con il 2021- con la vendita di circa 30 milioni di fiori.

La crisi del sistema internazionale dei trasporti durante la pandemia ha, dunque, diminuito l'import estero delle rose, che vengono al 90% da Ecuador (le Freedom e Explorer), Colombia, Kenya (la famosa Red Naomi), Etiopia e Zimbabwe, dove il basso costo della manodopera e il clima caldo, che non necessita serre riscaldate, non rendono più competitiva da molto tempo la produzione europea di questo fiore, ben prima dell'attuale emergenza energetica. La poca produzione italiana, non riscaldata in serra, deve aspettare la bella stagione e non è pronta per la commercializzazione del 14 febbraio.

Se il rincaro del fiore simbolo di San Valentino è, quindi, effetto della scarsità di prodotto sul mercato, i floricoltori italiani non ne traggono grande vantaggio andando, sostanzialmente, in pareggio. La stima di una maggiore vendita di fiori italiani (+20%) dovrà, infatti, compensare i rincari dell'energia elettrica che -contrariamente a quanto sostenuto in questi giorni- non hanno a che vedere col riscaldamento delle serre. Continua a leggere [qui](#)

Torna da Eataly la cena con gli Agrichef Cia

Torna da Eataly a Roma la cena con gli Agrichef di Cia-Agricoltori Italiani.

In occasione della Festa dell'Orgoglio locale, per celebrare l'identità, il territorio, i mestieri e i prodotti tipici, mercoledì 23 febbraio, si terrà una serata speciale assieme ai cuochi contadini di Cia per gustare i piatti della tradizione.

Utilizzando prodotti stagionali rigorosamente del territorio e di loro produzione, gli 8 Agrichef Cia provenienti da Lazio, Toscana, Umbria, Abruzzo e Campania, realizzeranno ricette regionali, originali e rivisitate, per accompagnare gli ospiti in un lungo viaggio del gusto attraverso il Centro-Sud Italia, alla scoperta di specialità e sapori unici. L'appuntamento è alle ore 20 da Eataly a Piazzale XII Ottobre 1492. Per scoprire il menù e per prenotare, clicca [qui](#)

